Direzione, Redazione, Amministrazione: via Ricasoli 8
Telefoni: Direzione 28-486 - Redazione 28-435
Cronaca 28-472 - Amministrazione 28-420
Abbonamenti: An. L. 1250 - Sem. 650 - Trim. 340
Un numero L. 5 - Arretrato L. 7
C/C Postale 3-14574 — Spedizione in abbonamento postale.
Pubblicità: S.I.C.A.P. Piazza Duomo 7-8 rossi - Tel. 27-171

LA PATRIA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Firenze - Anno II - N. 223

Giovedì 15 Agosto 1946

Finchè il popolo non sia davvero composto di uomini, non sarà libero.

ALFREDO ORIANI

ALLA CONFERENZA DELLA PACE

De Gasperi s'incontra con Molotov

Ipotesi e induzioni sul colloquio tra i due ministri

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PARIGI, 14.

De Gasperi ha avuto oggi un colloquio di quaranta minuti circa col signor Molotov. Il Presidente italiano si è recato a piedi dalla nostra Ambasciata in Rue de Varennes a quella sovietica che si trova in Rue de Grenelle, poco distante. Egli era accompagnato dal nostro ambasciatore a Mosca Pietro Quaroni che è una delle figure più interessanti della delegazione italiana a Parigi. Quaroni, che si trova a Mosca da più di due anni, conosce perfettamente il russo ed ha assolto le funzioni di interprete durante il colloquio.

Gli argomenti trattati nel corso di esso offrono la possibilità di fare facilmente delle ipotesi al riguardo, tanto più che lo stesso discorso pronunziato ieri dal signor Molotov offriva ai due uomini di governo numerosi argomenti già posti sul tappeto. Ma quel discorso doveva anche diffondere fra i due interlocutori un certo disagio, perchè, come ieri avete letto, Molotov ha attaccato assai aspramente la politica personale di De Gasperi. Dal canto suo il Presidente italiano avrà probabilmente garantito che l'Italia intende mantenersi indipendente ed estranea ai blocchi.

Più difficile forse è indovinare invece le reazioni del ministro sovietico, ma un certo affidamento si può dare all'ipotesi che Molotov abbia fatto notare al capo della delegazione italiana che il suo discorso aveva trascurato tutti quei problemi che la Russia considera essenziali per l'avvenire dell'Italia, cioè i problemi economici e la questione della posizione italiana nel Mediterraneo di fronte alle potenze anglosassoni, pur considerando esclusivamente retorica la questione di Trieste. A questo proposito De Gasperi non avrà mancato di far rilevare che in Italia la questione di Trieste non è affatto considerata una questione di secondaria importanza e che l'opinione pubblica italiana è molto sensibile a questo problema.

Al suo ritorno all'ambasciata De Gasperi ha riunito gli altri delegati, Saragat, Bonomi, e gli altri ambasciatori per riferire sull'andamento del colloquio e per avere il consueto scambio di idee di tutte le sere.

Ieri sono state costituite le commissioni per l'esame del trattato di pace con l'Italia e da parte della nostra delegazione si ritiene che ci siano tre vie, da parte nostra, per agire su di esse. La prima ipotesi è che i nostri esperti possano essere chiamati per fare a voce alcune precisazioni su determinati problemi. Ma poichè questo non è del tutto sicuro, si sono preparati per la seconda ipotesi moltissimi documentari e memoriali che verranno distribuiti alle delegazioni amiche dell'Italia perchè possano far sentire, sia pure indirettamente, la nostra voce sui singoli problemi.

La terza ipotesi è che, pur non essendo noi direttamente chiamati ci sia consentito di indirizzare ufficialmente ai presidenti delle commissioni le nostre osservazioni per scritto. In tal caso questo sarà fatto parallelamente alle relazioni che si manderanno ai capi delle delegazioni amiche.

VITTORIO GORRESIO

Anche Bulgaria e Ungheria malcontente dei loro trattati

Un passo positivo verso l'esame del progetto di pace con l'Italia

PARIGI, 14.

Nella seduta odierna della Conferenza di Parigi il primo ministro bulgaro Simon Georgiev ha esposto il punto di vista del suo paese sul trattato di pace con la Bulgaria. Dopo aver cercato di scindere la responsabilità del popolo da quello del governo filonazista che portò il paese all'alleanza con la Germania, Georgiev ha sostenuto il diritto della Bulgaria ad essere, come l'Italia considerata «cobelligerante».

Indi il primo ministro bulgaro è passato a trattare le rivendicazioni della Grecia nei confronti del suo paese; rivendicazioni che egli ha definito ingiuste ed esagerate in quanto maggiori di quelle pagate dalla Bulgaria alle potenze alleate nel 1919.

A proposito delle clausole militari dello schema di trattato, Georgiev ha reso noto che la Bulgaria ha già volontariamente ridotto le proprie forze armate, ma che il popolo bulgaro considererebbe una riduzione obbligatoria dell'esercito come una resa delle armi ed una ingiusta punizione. Georgiev ha concluso affermando il diritto della Bulgaria alla soluzione della questione della navigazione danubiana.

Alla seduta pomeridiana ha preso la parola il ministro degli Esteri ungherese il quale ha detto che il suo paese ripudia la politica di aggressione e desidera avere cordiali relazioni con tutti i suoi vicini. Gioengioesi ha poi esaminato i rapporti tra Ungheria Romania e Cecoslovacchia, sofferm andosi particolarmente sui problemi della Transilvania e della Slovacchia. Venendo poi a parlare della parte economica del trattato, il ministro ungherese ha affermato che «sarebbe pericoloso imporre all'Ungheria uno stato di povertà permanente».

Terminato il discorso di Gioengioesi, il delegato cecoslovacco Masaryk ha chiesto del tempo per considerare il discorso stesso. Il ministro Byrnes che presiedeva la riunione ha allora proposto l'aggiornamento alle 10 di domani mattina.

Intanto il primo passo positivo verso l'esame dettagliato del progetto di pace con l'Italia è stato fatto ieri sera dalle due commissioni, quella politico territoriale e l'altra economico finanziaria, malgrado esse si siano soffermate, senza risolverle tutte, su questioni procedurali. Si può dire in realtà che la conferenza della pace si sia ingrandita al suo 16.o giorno dalla convocazione.

Ieri l'attenzione era completamente rivolta al discorso di Molotov in risposta alle dichiarazioni di De Gasperi. Il discorso ha suscitato commenti contrastanti. Un delegato inglese diceva ieri sera che dopo tutto Molotov non aveva detto nulla che non avesse già detto e rilevava che l'impostazione del problema mediterraneo si può mettere in relazione con l'atteggiamento assunto dall'U.R.S.S. in altra sede per la questione degli stretti. Nella delegazione americana il discorso veniva commentato da un punto di vista più generale di quanto non facciano gli inglesi.

Al Lussemburgo un esperto americano ieri diceva che Molotov aveva voluto dare al suo discorso un carattere di lotta di classe e lo definiva un attacco contro il capitalismo. Gli inglesi precisavano che Molotov aveva parlato specialmente alle masse operaie italiane e sottolineavano l'attacco rivolto a De Gasperi e contro la nuova classe dirigente italiana accusata di fascismo. Il punto di vista russo su Trieste non ha trovato commenti diretti se non per porlo in contrasto con l'attacco contro gli anglosassoni in quanto esso era già noto.

L'«Aurore» radicale liberale rileva che Molotov, parlando del trattato di pace con l'Italia, ha voluto dare una lezione agli anglosassoni che secondo lui cercano di accaparrarsi i Balcani ed il Mediterraneo.

Da New York informano che una speciale delegazione di rappresentanti della confederazione del lavoro americana, del consiglio italo-americano del lavoro e della confederazione latino-americana e del comitato per una giusta pace con l'Italia, partirà domattina in volo per Parigi allo scopo di sollecitare una pace umana per l'Italia democratica. Della delegazione fanno parte anche Vanni Montana capo dell'ufficio stampa del consiglio italo-americano del lavoro, Luigi Antonini, presidente di quest'ultimo e altre personalità italo-americane.

Un rinnegato

Kardelj è un italiano

Si chiama Edoardo Cardelli

ROMA, 14.

Come si ricorderà, sabato 10 agosto, a Parigi, dopo l'esposizione dell'on. De Gasperi, innanzi alla Conferenza della Pace, Kardelj osò affermare, in un'intervista all'*United Press*, che le dichiarazioni del Capo del Governo italiano erano «false, assurde ed erronee».

Chi è questo signore che con tanta disinvoltura giudica e manda? Il *Giornale della Sera* si è incaricato di presentarlo. Eccone il *curriculum vitae*.

Il capo della delegazione jugoslava alla Conferenza della Pace non è altri che Edoardo Cardelli, italiano di nascita, il quale, per farsi perdonare la sua origine italiana, è diventato il più accanito, il più irriducibile, il più furibondo nemico d'Italia. Ne ha fatta di carriera, in questi ultimi anni, lo studente dell'università di Padova dove, nell'ormai lontano dopoguerra, partecipò alle spedizioni punitive delle squadre fasciste nel Veneto contro le organizzazioni socialiste e cattoliche, allora inquadrate nel partito popolare di Don Sturzo!

Esistono ancora a Padova ex compagni universitari che lo ricordano. Edoardo Cardelli è nato a Aidussina, nella Venezia Giulia, da modesti genitori italiani, i quali mai smentirono la loro origine e passarono a miglior vita in tempo per non assistere all'«evoluzione» del figlio degenere. E' accertato che Edoardo Cardelli passò a far parte del movimento irredentistico sloveno nella Venezia Giulia intorno al 1930, inspirato e sostenuto da Belgrado, da dove provenivano istruzioni, denaro ed esplosivi necessari agli atti di sabotaggio e di terrorismo che in quell'epoca si verificavano, specie nell'Istria.

E' certo che Edoardo Cardelli fece parte della banda terrorista Vladimiro Gortan che, arrestato, venne processato e giustiziato a Trieste. Del Cardelli, rifugiatosi in territorio jugoslavo, si perdono a questo punto le tracce. Lo si ritrova alla ribalta nel 1942, a fianco di Tito, nel movimento comunista jugoslavo, sotto il quale, come si è visto, ha fatto rapida carriera.

Migliaia di giovani tedeschi deportati nell'U.R.S.S.

BERLINO, 14.

Un quotidiano berlinese ha pubblicato oggi una nota in cui si dice di aver ricevuto «innumerevoli lettere» da genitori tedeschi, i quali lamentano la scomparsa dei loro figli. La maggior parte di queste lettere è piovuta come una valanga in redazione subito dopo la pubblicazione di un dispaccio in cui si diceva che una delegazione di madri germaniche nella zona sotto controllo sovietico aveva fatto appello alla Croce Rossa internazionale di intervenire in loro aiuto, perchè fossero restituite alle rispettive famiglie le varie migliaia di giovani di ambo i sessi che erano stati asportati dalle loro case. (*United Press*).

L'atteggiamento dei comunisti fa il gioco dei nemici d'Italia

Clamorosa smentita del "Popolo,, al "leader,, e all'organo del P.C. - Il doppio gioco di Togliatti porterebbe a una rottura tra democristiani e comunisti in seno al Governo

ROMA, 14.

C'era una occasione, una occasione veramente unica, per mostrare al mondo che dietro le parole di De Gasperi al Lussemburgo vibrava tutta l'anima dell'Italia, fusa per la prima volta entro in un solo palpito di concorde ansia e di unanime passione per le sorti future della patria; e si è presentata all'indomani della esposizione del nostro ministro degli Esteri davanti ai Ventuno.

Bisognava allora fare sentire che la nostra Italia, uscita dall'immane lavacro di sangue della guerra, era capace di sormontare tutte le divergenze e le reciproche ostilità interne per stringersi attorno al suo rappresentante che con tanta nobiltà e dignità ne aveva difese le ragioni vitali. E tutto questo, se non altro, per rincheggiare non poche voci che all'estero si erano levate commosse ad attestare che le parole levatesi sotto la volta del Lussemburgo non avevano risuonato in un deserto freddo ed ostile.

Invece, come abbiamo dovuto segnalare ieri, si è registrata una defezione fra noi; ed una defezione molto grave di fronte al comune dovere di tutti gli italiani, se si pensi che il partito comunista ha non solamente tenuto ad affermare più volte il suo lealismo nazionale, ma è partecipe in posti direttivi di alta responsabilità nel governo della repubblica italiana. Abbiamo ieri accennato all'incredibile tesi dell'«Unità» secondo cui, in altri termini, noi dovremmo cedere allo straniero, senza alcuna discussione, senza neppure chiedere il rinvio della questione giuliana, un grande porto, una grande città nostra, centri italianissimi, miniere, fabbriche, arsenali ed opifici per cui abbiamo profuso sangue e denari, ingegno e passione. Tentare di opporci ad una tale mutilazione, per l'«Unità», equivale ad un tradimento verso il paese, significa fare dell'imperialismo, asservirsi agli interessi anglo-americani, condurre una politica antisovietica; e infine, per quello che riguarda direttamente De Gasperi, andare oltre e tradire addirittura il preciso mandato ricevuto su tale questione dalla Costituente.

Una provata falsità

Questa tesi, prospettata ieri da una corrispondenza da Parigi, è ripresa e ribattuta stamani dallo stesso giornale comunista in un articolo di fondo del suo direttore, on. Mario Montagnana, cognato dell'on. Togliatti che, fra parentesi, a Parigi sostiene le stesse argomentazioni parlando con un giornalista straniero. Che cosa c'è da dire in questa affermazione? «Il Popolo» di stamani risponde a tale domanda: «In un giornale scritto in lingua italiana si propagano menzogne asserendo che «i rappresentanti di tutti i partiti» hanno respinto, in seno alla commissione degli Affari Esteri della Costituente, le proposte di De Gasperi tendenti a rinviare la soluzione della questione di Trieste. Questo — che se fosse una verità sarebbe pure sempre una intollerabile indiscrezione — è invece una provata falsità, che finisce per fare il gioco dei nemici dell'Italia».

In un altro punto dello stesso giornale, è ricordato che l'opinione del rinvio delle questioni più spinose fu «opera dello stesso Consiglio dei Ministri, compreso l'on. ministro delle Finanze (il comunista Scoccimarro) che ribadì il concetto della «non utilità della fretta» anche all'uscita dalla seduta, in amchevoli dichiarazioni ai gionalisti». L'osservazione dell'«Unità» e del *leader* comunista è dunque menzognera; ma se anche non fosse tale, resterebbe tuttavia il fatto inverosimile dell'accanimento che i comunisti mettono nel patrocinare una causa che ci danneggia e ci offende, ed offende i principii stessi della giustizia e della democrazia, e la perfetta sorprendente e significativa concomitanza di argomentazioni con i punti di vista sostenuti da Kardelj e Molotov.

Anche questa volta, per riuscire a sormontare il disgusto che suscitano queste manifestazioni, siamo costretti ad invocare la riprovazione che ad esse rivolge indirettamente, ed assai significativamente, l'organo del partito socialista. «Noi, — scrive l'«Avanti!» — non accettiamo la polemica di Molotov sull'imperialismo della nostra democrazia italiana. Rivendicare l'italianità di Trieste, chiedere che l'Istria occidentale fino a Pola non sia staccata dalla madre-patria oppure invocare che se lo stato libero di Trieste ci deve essere, questo comprenda nei suoi confini la grande maggioranza delle popolazioni italiane della Venezia Giulia, non è imperialismo. Molotov, al posto del nostro ministro degli Esteri, sosterrebbe le stesse cose, con la coscienza di servire non solo il suo paese, ma anche l'Europa».

Verso una crisi di governo?

Più esplicita ancora nella presa di posizione anticomunista sono altri giornali romani, i quali mettono variamente in luce l'opera di sabotaggio che i compagni di Togliatti stanno compiendo nei riguardi della politica italiana e quindi dell'Italia.

La situazione, posta in tali termini, oltrepassa i limiti di una polemica giornalistica e coinvolge elementi i quali possono influire sui rapporti dei partiti attualmente al governo. Se ne avvertono già le prime avvisaglie: che potranno rivelarsi foriere di avvenimenti poco tranquillanti se sono vere le voci che il «Giornale della Sera» raccoglie e che noi segnaliamo testualmente, a solo titolo di informazione. «Nei circoli politici romani — scrive il giornale — si registra la gravità della situazione interna che si è venuta a creare in seguito all'atteggiamento del partito comunista italiano, come è apparso dalle dichiarazioni di Togliatti a Parigi. Il *leader* comunista, nella sua permanenza nella capitale francese, ha aspramente criticato la linea seguita dal Presidente del Consiglio De Gasperi, nella sua difesa dell'Italia al Lussemburgo.

Critiche di Togliatti a Parigi

«All'atteggiamento di Togliatti ha fatto seguito, di conseguenza quello della stampa comunista, con i noti articoli miranti ad infirmare l'azione del Presidente del Consiglio. Tali manifestazioni, si fa notare nei predetti circoli, sono già in aperto contrasto con la linea unanimemente concordata dai componenti il Gabinetto, tra i quali i comunisti, alla vigilia del viaggio di De Gasperi a Parigi. Le dichiarazioni di Togliatti alla stampa francese fatte alla presenza del capo dei comunisti, Thorez, hanno ancora più marcato, con gli accenni alle «truffe» dei parroci sui voti, l'intenzione del *leader* del comunismo italiano di porre il suo partito in un atteggiamento di decisa opposizione al governo De Gasperi.

«D'altra parte si fa notare che i democristiani, forti di fronte a questa nuova situazione sarebbero portati a irrigidirsi nelle loro posizioni e a ritenere inaccettabile una si strana collaborazione. Pertanto una nuova crisi del governo è data per imminente. Essa coinciderebbe con il ritorno del *leader* democristiano e di quello comunista a Roma».

A proposito delle voci corse in questi giorni circa l'imminente rientro a Roma dell'on. De Gasperi e di parte della nostra delegazione alla Conferenza di Parigi, l'«Ansa», assunte informazioni a fonte autorevole, è in grado di informare che tali voci sono prive di fondamento.

Interrogazione dell'on. Bertini in materia d'epurazione

BOLOGNA, 14.

L'on. Giovanni Bertini, deputato alla Costituente per la circoscrizione Firenze-Pistoia ha diretto al Presidente del Consiglio la seguente interrogazione:

«Interrogo il Presidente del Consiglio dei Ministri in ordine alla ufficiosa comunicazione d'un provvedimento col quale il Governo penserebbe di sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri la posizione degli impiegati discriminati nel procedimento di epurazione, e per sapere se e come sia sostenibile la legalità di una tale misura eccezionale, in quanto la pronuncia di discriminazione emanata in sede giurisdizionale, non può esser mossa nel nulla per la efficacia ad essa attribuita dalle leggi vigenti, e tanto peggio col pretesto di motivi d'ordine pubblico, pretesto che darebbe adito ad ogni sorta di persecuzioni politiche e di manovre da parte degli interessati.

«Si chiede d'urgenza risposta scritta».

626 miglia orarie con un aereo

LONDRA, 14.

E' stato annunziato ufficialmente che il nuovo apparecchio a reazione «Meteor» ha raggiunto la velocità di 626 miglia orarie, che ha mantenuto per tre minuti durante un volo di mille metri di quota compiuto durante le recenti prove di collaudo.

Il premio della repubblica agli appartenenti alle FF. AA.

ROMA, 14.

In base alle disposizioni impartite dal ministero del Tesoro, il premio straordinario della Repubblica, oltre che al personale statale civile e salariato, di ruolo e non di ruolo, compresi gli insegnanti non di ruolo, deve essere pagato anche al personale militare delle Forze Armate, — escluso il personale in servizio di leva — agli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di Finanza e degli altri corpi militarmente organizzati al servizio dello Stato, ancorchè prigionieri di guerra o internati all'estero. Per i prigionieri di guerra o internati all'estero il «premio della Repubblica» va corrisposto alle rispettive famiglie. L'importo del premio è al netto di ogni ritenuta.

La ripartizione dei premi e dei sussidi di coltivazione

ROMA, 14.

Il decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 44, oggi pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» e che entrerà in vigore domani, oltre a stabilire il prezzo di alcuni cereali del raccolto 1946, determina «le disposizioni relative alla ripartizione dei premi e dei sussidi di coltivazione contenuti nei decreti del ministro dell'Agricoltura 26 luglio 1944 e 4 giugno 1945, s'intendono convalidate e ratificate a tutti gli effetti ed hanno vigore di legge a decorrere, rispettivamente, dalla data dei detti decreti ministeriali.

I sussidi a fondo perduto stanziati dal passato regime

ROMA, 14.

L'on. Dugoni comunica di aver presentato la seguente proposta di inchiesta parlamentare:

«Il sottoscritto propone, a termini dell'art. 135 del regolamento, che venga promossa una inchiesta parlamentare diretta a stabilire l'ammontare, le modalità, la destinazione e l'uso dei sussidi, sovvenzioni e concorsi a fondo perduto a qualsiasi titolo stanziati dallo Stato durante il regime fascista a favore di persone fisiche ed enti industriali, commerciali ed agricoli.

«La proposta tende a: 1) provare in modo incontrovertibile la collusione permanente tra le gerarchie del defunto regime ed un certo tipo di uomini d'affari; 2) dimostrare come i gravami fiscali imposti anche ai più modesti lavoratori servissero a creare scandalosi patrimoni privati; 3) facilitare l'opera della commissione per l'incameramento dei profitti di regime; 4) moralizzare certi ambienti del nostro paese nei quali si crede di poter continuare non solo a godere le fortune così male accumulate, ma a rimpinzarle a spese dei contribuenti».

L'Azerbaigian torna a far parlare di se

Siamo alla vigilia di fatti nuovi?

TEHERAN, 14.

Una divisione dell'esercito del Governo centrale, ammontante a circa quindicimila uomini, è stata messa in stato d'allarme stamani a Kazvin, in seguito a notizie secondo le quali reparti di «democratici» dell'Azerbaigian si starebbero concentrando nei pressi di Zonjan, circa 150 chilometri a nord-ovest di Kazvin. Questi movimenti improvvisi hanno suscitato qualche preoccupazione, ed appaiono poco chiari, tanto più che il presidente del Parlamento azerbaigiano aveva stabilito di incontrarsi col primo ministro domani, a Theran, per risolvere alcune questioni da tempo sul tappeto.

Questa notizia è da mettersi in relazione a quella già trasmessa ieri, secondo la quale truppe sovietiche si stanno concentrando al confine dell'Azerbaigian.

L'ex «gaulaiter» del Baden fucilato con tre suoi subordinati

PARIGI, 14.

All'alba di oggi sono stati fucilati, nel cortile di Fort Ney, presso Strasburgo, l'ex gauleiter dell'Alsazia e del Baden, Robert Wagner, e tre suoi subordinati. Tutti i condannati hanno rifiutato di essere bendati. Di fronte al plotone di esecuzione, Wagner ha gridato: «Viva Adolfo Hitler, viva la grande Germania».

L'ex gauleiter di Danzica, Alberto Foster, è stato consegnato ieri alle autorità polacche per essere sottoposto a processo come criminale di guerra.

H. G. Wells, morto martedì a Londra, sarà cremato.

NELLE SCUOLE MEDIE

Quando si svolgeranno gli esami della sessione autunnale

ROMA, 14.

Un ordinanza del ministero della Pubblica Istruzione stabilisce che gli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza della prossima sessione autunnale nelle scuole e negli istituti d'istruzione media classica, scientifica, magistrale e tecnica avranno inizio il giorno 23 settembre nelle scuole e negli istituti governativi e il 2 ottobre nelle scuole e negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti. La prova scritta d'italiano per gli esami di maturità e di abilitazione si terrà in tutti i predetti istituti il giorno 20 ottobre e avrà inizio alle ore 8.30.

Il prezzo dello zucchero di nuova produzione

ROMA, 14.

L'Alto commissariato dell'alimentazione comunica:

«In questi giorni su vari quotidiani sono comparse notizie incomplete o inesatte riguardanti il prezzo dello zucchero di nuova produzione. Al riguardo si precisa che il prezzo alla fabbrica dello zucchero della campagna saccarifera in corso è stato determinato dal comitato interministeriale dei prezzi in lire 175 al Kg. compresa la imposta di fabbricazione di 40 lire.

Nei confronti della campagna scorsa, il prezzo dello zucchero alla fabbricazione è stato ridotto da lire 120 a lire 115 al Kg. per quanto l'imposta di fabbricazione sia stata portata da 10 a 40 lire. La determinazione del prezzo al consumo è di competenza dei singoli comitati provinciali dei prezzi i quali sono stati invitati a procedere alla fissazione del prezzo stesso contenendo al massimo le maggiorazioni commerciali, ivi compresi i compensi alle categorie distributrici in considerazione dell'aumentata razione di zucchero e del conseguente aumento del volume delle vendite. E' comunque infondata la notizia che il prezzo dello zucchero al consumo giungerebbe a ben 200 lire al Kg.

E' da presumere al contrario che gli attuali prezzi in vigore subiranno una riduzione».

Il bandito Giuliano sostiene che si adopra per il bene del popolo

Una lettera aperta del "fuori legge,, al Presidente del Consiglio

PALERMO, 14.

Il giornale «L'Ora» ha ricevuto da parte del bandito Salvatore Giuliano uno strano documento. Si tratta nientemeno che di una lettera aperta al Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno on. De Gasperi, nella quale il famigerato «fuori legge», sulla cui testa, come è noto, pende una notevole taglia, attribuisce un contenuto politico alle azioni della banda da lui capeggiata, dopo aver ricordato le promesse fatte dai vari candidati alla Costituente prima del 2 giugno: promesse di maggiore benessere per il popolo e di riforme politico-sociali intese a costituire una vera e propria sovranità popolare e a liberare gli italiani da ogni schiavitù e da ogni bisogno.

Intanto — così può essere riassunta la missiva del bandito fattosi uomo politico — mentre ovunque si ruba e regna la sopraffazione di chi si è sistemato contro chi non ha pane e pure ha dovuto subire le maggiori sofferenze provocate dalla guerra, si grida la lotta contro la delinquenza. Questo; ma bisogna distinguere: c'è una delinquenza volgare e barbara e ci sono coloro che tolgono mille lire al ricco per darle al povero. Costoro in fondo sono i protagonisti di una grande rivoluzione sociale; ad essi appartiene lui — Giuliano — il quale, visto che le decantate riforme non sono mai avvenute e non c'è probabilità che avvengano, si è arrogato il diritto di togliere ai ricchi ciò che a loro è in più per darlo a chi non ha nulla e muore della più terribile morte: quella della fame. Lui e gli uomini della sua banda non sono delinquenti: sono indipendentisti che si battono per il popolo e per la loro terra.

A questo punto il Giuliano si rivolge patteticamente ai carabinieri e dice loro: «Carabinieri, anche voi siete popolo, anche voi vivete nella miseria e nel bisogno. E sapete perchè vi mandano a combattere contro i vostri fratelli che dolorosamente sono costretti a difenderei e a reagire? Per difendere i ricchi che ci affamano per una classe privilegiata e già sistemata che non vuole assolutamente perdere nulla di quanto ha ormai nelle proprie grinfie, per proteggere coloro che, mentre noi e voi versavamo il nostro sangue in tutti i campi d'operazione, affamavano con brutale cinismo le nostre famiglie e che non ebbero, come ancora non hanno, pietà per le nostre mamme che piangono e pregano ancora».

Il trafugamento del cadavere del bandito Dottore

ROMA, 14.

Nel corso della notte, quattro uomini mascherati, recatisi nel cimitero di Centuripe, costringevano, sotto la minaccia delle armi, il custode a indicare loro il luogo nel quale erano stati tumulati i resti del famoso bandito Dottore ucciso, come è noto, alcuni giorni fa nel suo decimo conflitto con la forza pubblica. Il custode, in preda al terrore, non seppe e non potè reagire, sicchè si incamminò e guidò gli uomini al buio fino alla fossa, che indicò loro. Tre dei misteriosi figuri presero allora a scavare febbrilmente, mentre il quarto dominava con il mitra il custode. Finalmente venne fuori la cassa. Trattone il cadavere, i tre lo incappucciarono in un sacco e lo caricarono sulle spalle. Poi, tutti e quattro, si fecero accompagnare dal custode all'uscita del cimitero e si dileguarono nella notte.

LA MANCATA PACE SEPARATA DELL'ITALIA

CIO' CHE IL DUCE DISSE ALL'AMBASCIATORE GIAPPONESE

Cinque ore prima del suo arresto Mussolini, ricevendo il 25 luglio, a Palazzo Venezia, il rappresentante di Tokio, gli comunicò la decisione dell'Italia di uscire dal conflitto

V.

La ormai accettata necessità di porre fine al conflitto ed eventualmente distaccarsi con la forza dalla Germania fu la ragione determinante del voto emesso dal Gran Consiglio fascista, la notte del 24 luglio.

Con esso, infatti, i suoi promotori non tendevano tanto a limitare i poteri del dittatore ed ancor meno a provocare una crisi del regime quanto a facilitarne il compito, fornendogli la base e gli argomenti per giustificare sia di fronte alla propria coscienza sia di fronte all'alleato e all'opinione pubblica il clamoroso colpo di timone che stava per imprimere a tutta la sua politica. Tra i componenti del Gran Consiglio si comprendeva benissimo che il fatto di cessare le ostilità implicava comunque la necessità di uscire dalla stretta politica nazista e poi magari anche quella di collaborare con le Nazioni Unite. E si voleva facilitare a Mussolini l'assunzione di una tale responsabilità, addossandola in misura determinante all'organo supremo e collettivo del regime.

Per quanto a Mussolini venissero mosse da ogni parte, e soprattutto in seno al fascismo, accuse e rimproveri di ogni specie per il modo in cui aveva amministrato le possibilità della Nazione, pure la sua personalità dominava ancora apertamente ogni altra e si continuava ad essere più che mai convinti che il suo prestigio ed il suo nome, costituivano sia nei confronti della Germania che nei confronti degli Alleati degli elementi ai quali non si doveva e non si poteva rinunciare. Si trattava dunque di servirsene in una determinata direzione. E precisamente quella che egli stesso aveva accettata, durante il suo colloquio del 16 luglio con Bastianini.

Non vi fu complotto o sommossa di palazzo, ma soltanto chiarificazione e coordinamento di uno stato d'animo che ormai aveva guadagnato la maggioranza dei dirigenti fascisti e al quale si credeva che Mussolini stesso avesse ormai aderito.

Si trattava praticamente di esprimere, attraverso una presa di posizione ufficiale, quelle che erano le vere aspirazioni e le reali necessità del paese, mettendo Mussolini, non soltanto formalmente, nella necessità di riconoscerle e di farsene il portavoce. Tutti i membri del governo avrebbero nel contempo abbandonato i loro posti e avrebbero dovuto essere sostituiti da uomini meno compromessi e meno rappresentativi dal punto di vista fascista, creando una specie di gabinetto di unione nazionale, nel quale soltanto elementi di riconosciuta capacità e imparzialità, avrebbero dovuto entrare.

In tal senso, 48 ore prima della riunione del Gran Consiglio, i titolari dei vari dicasteri, avevano messo a disposizione del segretario del partito, Scorza, le loro rispettive cariche, dando anche dei nominativi all'infuori del partito stesso, per la successione. Scorza infatti era perfettamente al corrente di quelli che erano i piani di azione e le intenzioni dei promotori del pronunciamento, ed approvandone lo spirito aveva accettato di parteciparvi, raccogliendo nelle sue mani tutte le file dell'iniziativa. Tutti erano convinti che qualora il Gran Consiglio avesse agito in modo da mettere Mussolini di fronte ad una deliberazione rispondente veramente alle necessità del momento, egli, dati i precedenti, non avrebbe mancato di farla sua, ed avrebbe trovato in essa la migliore giustificazione per parlare finalmente alto e forte ad Hitler, ottenendone magari l'indispensabile consenso per una piena libertà d'azione.

Era opinione corrente che una soluzione rapida e chiarificatrice della situazione politica e militare in cui si trovava il paese, non poteva essere data altro che dal fascismo e possibilmente dallo stesso Mussolini, il quale senza spezzare l'unità nazionale, senza provocare pericolosi sbandamenti, avrebbe dovuto avviarla su quella nuova strada che ormai sola si presentava dinanzi.

La scelta del resto da tempo era stata già fatta. Fra la cavarbia ostinazione germanica a non voler rinunciare a nessun proposito, a non voler prendere alcun impegno su quella che sarebbe stata la pace generale e soprattutto quella italiana, e le solenni categoriche assicurazioni date dalle Nazioni Unite, attraverso la divulgazione della Carta Atlantica, gli italiani all'unanimità, si può dire, avevano aderito al programma del campo avversario così che ora si trattava soltanto di garantirsi che esso sarebbe stato applicato e rispettato. Tale garanzia si riteneva di poter ottenere attraverso delle leali conversazioni, che appunto a quei principii e a quegli scopi si ispirassero. Conversazioni che si sognavano condotte a nome di un paese ancora in efficienza, in grado cioè di discuterle e non soltanto subirle.

***

E' impossibile oggi stabilire fino a che punto Mussolini fosse al corrente del senso che doveva avere il voto del Gran Consiglio. Certo si può dire che non ignorava completamente quale era il mandato che gliene veniva; non solo, ma anche se era disposto ad assumerlo. Lo comprova la sua conversazione con l'ambasciatore del Giappone, il 25 luglio a mezzogiorno e durante la quale pregò apertamente il diplomatico nipponico di interessare il suo governo affinchè esercitasse immediate pressioni su quello di Berlino per convincerlo ad aderire alle sollecitazioni italiane di giungere senza indugio alla cessazione delle ostilità contro la Russia. E Mussolini aggiungeva quel giorno: «Qualora un tale fatto nuovo non si verifichi, le condizioni in cui l'Italia conduce la sua guerra minacciano di diventare, a breve scadenza, tali da metterla nell'assoluta impossibilità di continuare il combattimento, ma di costringerla ad esaminare per proprio conto una soluzione politica del conflitto».

Nonostante le aspre ed interminabili discussioni della notte precedente, che però ebbero un corso molto meno tempestoso di quanto poi vollero riferire i vari protagonisti, Mussolini li accolse, la mattina del 25 luglio, in modo assolutamente calmo e sereno, quasi che il suo unico pensiero fosse ormai quello di creare presupposti indispensabili per togliere alle armi il potere determinante nel conflitto e passarlo alla politica. Dal suo atteggiamento e dal suo linguaggio si poteva pensare che, a parte l'umana amarezza che trovava dinanzi alla scoperta di certe ostilità personali, egli già avesse preso il proprio partito ed intendesse trasformare in una affermazione personale anche quella che indubbiamente era stata una questione subita.

Sembrava volesse dire: «Avete voluto forzarmi la mano, togliermi le prerogative, obbligarmi a seguire invece di essere seguito? Vi dimostrerò che io sono capace di ottenere più di qualsiasi altro, sia dagli avversari che dall'alleato e che se non mi è stato dato di vincere la guerra, saprò sicuramente "non perdere la pace,,».

Egli infatti era convintissimo che soprattutto gli inglesi non avrebbero avuto alcun interesse a imporre all'Italia una pace inaccettabile ed intendeva giocare la partita politica che si annunciava sfruttando ogni carta.

Poche ore dopo, Mussolini non era più capo del governo, ma bensì prigioniero in una caserma di carabinieri. Nessuno può neppure immaginare, così, quali sviluppi avrebbe avuto l'appena suo abbozzato tentativo di pace separata, ma resta per la storia assodato che la prima ispirazione concreta di ragionevolezza e di pacificazione germogliò in Italia. Ed è veramente deplorevole che Mussolini, dopo essere stato liberato e restaurato al potere dai tedeschi, non abbia potuto e voluto sollevare almeno un lembo del mistero che copriva, ormai per sempre, quelli che erano i suoi piani e le sue speranze per trarre il paese dalla situazione tragica in cui l'aveva cacciato.

DIPLOMATICUS

FINE

(Copyright dell'«International News Service» e de «La Patria». Riproduzione, anche parziale, rigorosamente vietata).

LE VICENDE DELLA SALMA DEL DUCE

I due frati protestano contro l'accusa d'aver partecipato al movimento neo-fascista

Come è avvenuto il riconoscimento - I resti dell'ex dittatore sarebbero consegnati alla famiglia

MILANO, 14.

La salma dell'ex dittatore che per tutta la notte, chiusa nel bauletto di legno cerchiato di strisce di ferro chiodate, è stata in una cella frigorifera all'obitorio, stamani veniva estratta di nuovo e sottoposta all'esame dei periti settori nel gabinetto dell'Istituto di Medicina Legale. Era presente il vice questore dott. Casarà. Il teschio è apparso pressochè intatto. La parte superiore era tenuta insieme da un mastice bianchiccio, la sostanza che venne usata per ricomporre la scatola cranica dopo la spaccatura praticata per l'esame del cervello. Questo è stato il particolare che ha permesso il riconoscimento. Terminate le operazioni, l'ossame sigillato entro teli insieme ai sacchi veniva nuovamente deposto nel baule. E il tutto è stato rinchiuso nuovamente nella cella frigorifera e in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria.

Gli atti riguardanti l'ultimo episodio della clamorosa vicenda sono stati trasmessi dal giudice istruttore al Pubblico Ministero presso la Corte di Assise speciale alla quale sono stati deferiti oltre i tre arrestati per il trafugamento della salma, i due francescani padre Zucca e padre Parini nonchè il famoso «Marco» tuttora latitante. E' stata quindi estesa anche ai frati l'accusa di tentativo di ricostituzione del partito fascista, reato appunto di competenza della Corte di Assise speciale.

Intanto, padre Zucca e il suo segretario Parini si trovano alle carceri di San Vittore, in due celle separate dove sono stati sottoposti a nuovi interrogatori e il magistrato ha contestato loro le accuse annunciando le conclusioni alle quali è giunta l'istruttoria. Fino a che essi rimasero trattenuti in questura, si mostrar

CORRIERE FIORENTINO

Domani si inaugura a Siena il congresso vitinicolo

La produzione vitivinicola ha una importanza fondamentale nella economia agraria italiana non solo per il suo valore intrinseco, ma anche per la cospicua entità economico-sociale della somma dei valori del lavoro agricolo e per il rilevante numero delle aziende interessate alla coltura della vite e alla industria enologica. Ovunque, nel nostro Paese, troviamo la coltura della vite insediatavi dall'opera industre del nostro coltivatore, che ha trasformato le pendici più impervie in una cornice meravigliosa di terrazze o di appezzamenti modellati. Essa è presente e assorbe una notevole parte di attività in ben due milioni e mezzo di aziende agrarie. Forse nessun'altra coltura assomma vantaggi così numerosi di natura economico sociale, tanto che non si può concepire l'Italia senza l'ornamento tradizionale e lo splendore della coltura viticola alla quale è strettamente connessa una delle maggiori attività della mano d'opera agricola, che trova nell'uva e nel vino, come l'intera altra popolazione, ristoro e conforto. Il vino e l'uva, scrisse Plinio sostengono le forze dell'uomo, nutrono il sangue e danno al viso l'aspetto ed il colore della salute!

E' poi noto che l'intensificazione della coltura viticola contribuisce in modo decisivo a fissare il colono alla terra e dove la coltura è in decadenza ivi si accentua il deprecato fenomeno dello spopolamento delle campagne. Ond'è che nel nuovo riassetto dell'economia agraria italiana la viticoltura non può non rappresentare una dei presupposti fondamentali; per un maggior assorbimento della mano d'opera, allo scopo di alleviare il preoccupante e ricorrente fenomeno della disoccupazione.

L'Italia vitivinicola è oggi tutto un fervore di iniziative feconde, di avviamenti sicuri, nel campo degli studi come della coltivazione e dell'industria. Ma è indispensabile che tanti intenti e tanti programmi trovino pronta ed adeguata realizzazione. Per questo motivo è sembrato tempestivo un *Congresso nazionale* in cui la scienza vitivinicola, la politica, l'industria, il commercio in una perfetta identità di propositi sono chiamati a discutere intorno ai programmi più urgenti da sottoporre all'approvazione del Governo per la risoluzione dei dibattuti ed urgenti problemi scientifici tecnici ed economici, reclamando altresì un coordinamento ed una proficua unità di indirizzo di questa fondamentale attività dell'agricoltura italiana.

Il Congresso trae ispirazione a considerare i miglioramenti raggiunti per conseguire le più importanti realizzazioni sulla via del progresso tecnico ed economico.

Sia con le numerose, interessanti e pregevoli relazioni, sia con l'elevata, franca e serena discussione, nei giorni dal 16 al 19 agosto, nella Sala del Mappamondo in Siena, scaturiranno preziose direttive intese ad assicurare all'Italia adeguate istituzioni didattico-sperimentali, a ridurre i costi di produzione, a migliorare le qualità e la preparazione dei vini per la loro ulteriore affermazione in Italia ed all'estero.

Tutti i tecnici e gli agricoltori sono particolarmente interessati in quanto si discuterà della organizzazione tecnica ed economica dei produttori di uva e di vino, della disciplina dei vivai, della scelta del materiale d'impianto, degli ibridi produttori diretti, dello scasso meccanico dei terreni, della ricostituzione viticola nei suoi riflessi economici e sociali nella mezzadria, oltre che della lotta contro le malattie della produzione delle uve da tavola e della riduzione dei costi di produzione dell'uva e del vino. Seguirà la trattazione dei problemi più importanti di genetica viticola con l'indicazione delle recenti creazioni e l'esame dei pregi dell'uva in uno con l'istituzione delle stazioni uvali ed ampeloterapiche.

Uno dei temi più importanti e delicati ad un tempo è quello della tutela dei vini tipici o pregiati: esso sarà oggetto di animate discussioni. Tutti i produttori delle migliori zone dovrebbero partecipare ai lavori del Congresso data l'importanza delle decisioni che verranno prese.

Anche i recenti progressi della tecnica enologica, il consumo e la propaganda del vino avranno una adeguata trattazione da parte di autorevoli relatori.

Si può quindi dedurre, e deve essere motivo di soddisfazione per tutti coloro che hanno recato al Congresso il contributo della loro competenza e della loro passione, che la manifestazione senese ha segnato la via per il riassetto economico e per il divenire della vitivinicoltura italiana: per noi la vite è la vita.

NINO BREVIGLIERI

Fallito sciopero ad Atene

ATENE, 14.

L'esecutivo della Confederazione del lavoro greca, disciolta recentemente d'autorità dal governo greco, aveva indetto per oggi, in segno di protesta, uno sciopero dimostrativo di due ore di tutti i lavoratori di Atene e del Pireo. L'invito, però, non è stato raccolto e tutti i servizi hanno funzionato normalmente e senza incidenti.

Il generale Belgrano assolto

ROMA, 14.

Stamani alle 9,30 il tribunale militare ha pronunciato la sentenza nel processo a carico del generale di divisione Ettore Belgrano, da Ventimiglia, che è stato assolto per non aver commesso il fatto. Il Belgrano era accusato di aver provocato la resa delle truppe ai suoi ordini nella zona di Pescara al momento dell'armistizio dell'8 settembre.

Una proposta di matrimonio a Lidia Cirillo in carcere

NAPOLI, 14.

Lidia Cirillo, la giovane di Torre Annunziata che uccise a Roma, a tutela del suo onore, il capitano inglese Sudney Lasch, torna agli onori della cronaca ancora una volta per un motivo d'amore.

Nel carcere di Poggioreale, dove ella sta scontando la pena, le è pervenuta una lettera d'un giovane napoletano che le rivolge domanda di matrimonio. « Le confesso — egli dice fra l'altro nella lettera — che il desiderio di unire la sua alla mia vita nacque in me nell'Aula della giustizia mentre lei stava seduta a quel banco. Ero andato apposta a Roma da Napoli per assistere al giudizio. Pensavo che in caso di assoluzione l'avrei aspettata all'uscita dal carcere e le avrei detto subito queste cose. Il destino ha voluto altrimenti, ma noi infischiamoci anche del destino ».

Quasi contemporaneamente all'invio della lettera, il giovane, a dimostrazione delle sue serie intenzioni, si è presentato alla direzione della casa di pena per le prime pratiche necessarie alla celebrazione delle nozze nella cappella delle carceri nell'eventualità che la Cirillo risponda di sì.

Ferragosto 1946

Ferragosto di modeste proporzioni, quest'anno, almeno così ci hanno detto all'ufficio biglietti della stazione di S. Maria Novella e alle agenzie di viaggi. Nulla di paragonabile alla ressa che si era registrata alle partenze in continuazione degli anni precedenti la guerra. Alla stazione della Sita, invece, e degli altri servizi automobilistici per Viareggio e, in genere, per tutte le altre destinazioni di campagna, o di monte, l'afflusso di partenti ha segnato un massimo che non si era mai raggiunto. Un esperto di questi fenomeni periodici di migrazione collettiva ci ha detto che, in complesso, si può calcolare che, quest'anno, il numero dei partenti per il ferragosto è stato di circa il 50 o 60 per cento degli anni avanti guerra.

Lo spettacolo che oggi e per gran parte della giornata di domani offrirà Firenze non si dura fatica, fatti esperti dal passato, a immaginarlo. uno spettacolo tutt'altro che allegrissimo, se ci si pensa bene, pur se dietro di essi sta l'allegria di tutti quelli che per ventiquattro o per quarantott'ore han voluto tuffarsi in un'aria diversa da quella di sempre.

Il caldo "che non si sopporta", il sole che "spacca le pietre", sono molle irresistibili; pur tuttavia il destino delle città non è quello di restar vuote. Ci si adattano di tanto in tanto; ma un po' di malinconia (per chi resta) viene a galla. Comunque a chi è partito ieri o parte stamani, buon divertimento e arrivederci a domani sera.

Una gita di artigiani a Siena

L'Associazione degli Artigiani della Provincia di Firenze, organizza per domenica prossima 18 corr. una gita a Siena in occasione della Mostra dell'Artigianato che si sta svolgendo in quella città.

Gli interessati potranno mettersi in nota presso gli uffici nell'Associazione, via Valfonda n. 9, dalle ore 9 alle 13 di venerdì 16 corr.

Accordo commerciale italo-norvegese

Si porta a conoscenza degli interessati che le domande di importazione ed esportazione, a valere sui contingenti, il cui utilizzo è vincolato a licenza ministeriale, dovranno essere inoltrate al Ministero del Commercio estero, con le consuete modalità e per il tramite della Camera di Commercio, Ufficio Commercio estero, non oltre il 31 agosto corrente.

Alimentazione

La Sezione Provinciale Alimentazione, comunica:

A decorrere dal 21 corrente sarà iniziata, dagli esercenti presso i quali è stata effettuata la relativa prenotazione per il quadrimestre luglio-ottobre '46, la distribuzione di gr. 1000 pasta alimentare per ciascun prenotato a saldo razione mese di luglio previo ritiro da parte dell'esercente dei buoni di prelevamento dal n. 16 al n. 31 « mese di luglio » della carta annonaria tipo unico valevole per il quadrimestre luglio-ottobre '46.

Sotto la stessa data sarà altresì iniziata la distribuzione di gr. 620 pasta alimentare — a saldo razione luglio — ai possessori della carta supplementare generi da minestra previo ritiro da parte dell'esercente di tutti i buoni di prelevamento « mese di luglio » della carta supplementare predetta.

Si comunica inoltre che i consumatori — bambini da 0 a 3 anni, vecchi oltre 65 anni ed ammalati di qualsiasi età — (previo presentazione di certificato medico) — hanno diritto a prelevare pastina glutinata in luogo di pasta comune nella seguente misura:

Gr. 500 pastina glutinata in luogo di gr. 1000 pasta comune. I prezzi sono i seguenti: pasta comune lire 25 al kg.; pastina glutinata, lire 22 al pacchetto da gr. 250.

Un voto dei commercianti di pellami e cuoi

Il Sindacato provinciale dei commercianti di pelli, cuoi e affini, in occasione di una sua recente assemblea ha rivolto al Ministro delle Finanze e a quello dell'Industria e Commercio un voto perchè sia sollecitamente riveduto l'attuale sistema di riscossione dell'imposta generale entrata nel senso che essa venga applicata una sola volta all'origine cioè presso i pubblici macelli per i pellami nazionali e alle dogane per i pellami esteri.

Il Sindacato nel suo voto illustrava i numerosi vantaggi che deriverebbero all'erario stesso da una simile semplificazione oltre che ai consumatori poichè da un conteggio dimostrativo risulta che, per effetto dei successivi passaggi delle pelli dal produttore al raccoglitore, al commerciante, alla conceria, e poi al grossista e alla fabbrica di calzature e infine al commerciante per la vendita al dettaglio il prezzo viene ad essere aumentato di oltre il 100 per cento per solo effetto dell'Imposta Entrata, con quanto grave intralcio per il commercio e disagio del consumatore è facile comprendere.

Convocazioni

Maestri fuori ruolo — Domenica 18 corr., alle ore 9,30 nella sede del Centro Didattico, sono convocati i maestri non di ruolo per esaminare le proposte di emendamento all'ordinanza ministeriale per le supplenze.

Saranno ammessi soltanto i soci del S.U.M. in regola col tesseramento di quest'anno.

Il nuovo Questore

A sostituire il questore comm. Giammorcaro, trasferito a Palermo, è stato destinato a dirigere la questura di Firenze il dott. Cesare Rossi, proveniente dalla Questura di Alessandria.

Al nuovo Questore il nostro cordiale benvenuto. Egli arriva nella nostra città in un momento particolarmente atto a sperimentare le sue — da più parti testimoniate — qualità di uomo severo fin dove occorre essere, per mantenere, e possibilmente rafforzare, quel senso di disciplina, così di forma come di sostanza, che è l'elemento precipuo di un efficace funzionamento di tutto il complesso amministrativo, giudiziario e politico, abbracciato dalla parola "Questura". E' ancora troppo recente il caos succeduto, e non poteva essere in modo diverso, alla liberazione e al rinnovamento fretoloso, di fortuna, del ruolo dei funzionari e del corpo degli agenti, per poter pretendere che le cose siano andate completamente a posto. Molta strada è stata fatta in questa direzione, ed è da credere che anche l'ultima tappa sarà felicemente, e con sollecitudine compiuta. Molto dipende dalla volontà e dalle disponibilità di Roma. La Polizia giudiziaria, col suo stillicidio di reati di medio e più che medio calibro, e più che mai col peso di cinque o sei delitti impuniti è un campo tentatore per chi intenda, non diremo passare alla storia, ma consegnare il proprio nome alla cordiale gratitudine della cittadinanza. Il benvenuto che rivolgiamo al dott. Rossi è ispirato a questo augurio e a questa fiducia.

A causa della festività di Ferragosto, domani i giornali non usciranno. LA PATRIA riprenderà le pubblicazioni sabato 17.

L'aumento delle tasse sulle concessioni governative

Si porta a conoscenza del pubblico che con R.D.L. 7 giugno 1946 n. 581 pubblicato nel supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » n. 153 dell'11 luglio 1946 sono state aumentate tutte le voci della tariffa delle tasse sulle concessioni governative.

L'aumento ha effetto con decorrenza 1.o agosto 1946.

Per i provvedimenti amministrativi soggetti a tassa annuale di rilascio o di vidimazione, in corso alla data di entrata in vigore del nuovo decreto, la tassa corrisposta per il rilascio o la vidimazione dovrà essere integrata con il pagamento di tanti dodicesimi della differenza fra la tassa corrisposta e quella prevista dalla nuova tariffa, quanto sono i mesi intercorrenti fra il 1.o agosto 1946 e la data di scadenza dei singoli provvedimenti amministrativi.

Premio della Repubblica agli invalidi e superstiti del lavoro

L'Istituto Nazionale Infortuni, in esecuzione di analogo provvedimento legislativo, ha deliberato la corresponsione del « Premio della Repubblica » a favore dei grandi invalidi del lavoro e di talune categorie di superstiti del lavoro, che si presume ne rimarrebbero esclusi non potendo attendere a nessun lavoro proficuo, e non potendo quindi percepire da enti o da datori di lavoro privati il premio surriferito. Detto premio, sotto determinate condizioni, verrà corrisposto nella misura di L. 3.000 e di L. 1.500, e per il pagamento sarà provveduto a mezzo dei Comuni.

Il secondo turno di colonie della Post-bellica

L'Ufficio provinciale assistenza post-bellica comunica che verso il 25 agosto p. v. avrà inizio il secondo turno delle colonie estive organizzato dall'Assistenza Post-bellica in collaborazione con la Gioventù italiana.

Le colonie, che saranno tenute alla Villa Fabbricotti (diurne) ed a Pozzolatico (permanenti), avranno la durata di un mese, e alle medesime potranno essere ammesse solo bambine delle classi 1934, 35, 36, 37, 38, 39 e 40. L'assegnazione all'una o all'altra colonia sarà fatta però in base ai resultati della visita medica.

I 350 posti disponibili, per unanime accordo delle associazioni interessate, sono stati ripartiti come segue:

40 all'Associazione Mutilati (piazza Brunelleschi 1).

50 all'Associazione Combattenti (via dei Servi 12).

80 all'Associazione Partigiani (via Montebello 68).

10 all'Associazione Vittime Civili di guerra (piazza Brunelleschi 1).

120 all'Associazione Reduci (via dei Servi 17).

50 al Centro Profughi (via della Scala 68).

Gli interessati dovranno pertanto rivolgersi ciascuno alla propria Associazione, presso la quale riempiranno (entro il giorno 20 agosto p. v.) la domanda compilando gli allegati A e B, distribuiti da questo Ufficio alle Associazioni stesse.

Libri ricevuti

TEDESCO, « Ghestapo ». Rizzoli ed. L. 150.

Gen. C. FAVAGROSSA, « Perchè abbiamo perduto la guerra ». Rizzoli ed. L. 250.

Com'è avvenuto l'arresto di una banda di spacciatori di denaro falso

Abbiamo dato notizia ieri dell'arresto di sette componenti di una banda di spacciatori di biglietti da mille falsi che operava fra Firenze e Viareggio.

Ecco i particolari della brillante operazione.

Qualche giorno fa un impiegato del Circolo Ricreativo Operaio di Viareggio, che ha la sua sede nel quartiere di Marco Polo, aveva comunicato ad un agente della squadra giudiziaria del Commissariato di P. S. di Viareggio, i suoi sospetti sugli strani modi di un giovane villeggiante, apparentemente molto danaroso, che aveva preso in affitto un elegante quartiere sul lungo mare Carducci, al numero 53, e che si riteneva avesse appioppato un biglietto da mille falso ad una tabaccheria di via Fratti.

Il commissario di P S. dr. Majorca, informato della cosa, provvedeva immediatamente a far rintracciare la persona indicata, certo Natali Nicola, di Michele, da Foggia, di 29 anni. Sottoposto a interrogatori e confronti risultava che era stato proprio lui a dare al tabaccaio di via Fratti un biglietto da mille falso. Alle stringenti domande del Commissario sulla provenienza di tale biglietto, confessava di averlo avuto da certo Guastino — il nome esatto disse di non conoscerlo — di S. Angelo a Lecore. Intanto dalle indagini immediatamente esperite risultava che il Natali aveva spacciato numerosi altri biglietti da mille falsi a Marina di Pisa, dove si era trattenuto prima di arrivare a Viareggio.

Il campo d'azione della polizia si spostava da Viareggio a S. Angelo a Lecore, dove veniva arrestato Scaffai Raffaello, di 24 anni, che probabilmente è lo stesso « Guastino » di cui s'è detto. Egli è cognato del Natali.

Tradotto lo Scaffai a Viareggio e messo anch'egli alle strette degli interrogatori, risultava che, nella faccenda redditizia di far fuori biglietti da mille falsi, erano interessati anche certi Guasti Giustino e Balloni Mario, ambedue di S. Angelo a Lecore e dintorni. Altro viaggio a S. Angelo degli agenti del Commissariato di Viareggio e arresto del Guasti, mentre la Questura di Firenze acciuffava e spediva a Viareggio il Balloni. Da questi il dr. Majorca, che dirige le indagini, veniva a sapere che il distributore del denaro falso era certo Bardinotti Faustino di S. Piero a Ponti. Altro arresto e traduzione a Viareggio. Finalmente, di gradino in gradino, si giungeva a scoprire la centrale da dove partivano i biglietti da mille falsi, e cioè tale Magherini Annunziata, di Firenze, dove abita in via Camaldoli 20.

Forte di queste informazioni, il dr. Majorca veniva a Firenze e si presentava all'abitazione della Magherini, dove trovava la figlia di questa, a nome Silvana Sernissi. Il Commissario faceva credere di voler acquistare un buon numero di biglietti da mille: dipendeva dal prezzo, se gli fossero state fatte buone condizioni ne avrebbe comprati anche un centinaio o forse più. Le trattative non erano state facili, ma, alla fine, l'affare veniva concluso a 650 lire per ogni biglietto da mille.

Naturalmente, appena comparsi alla luce i biglietti falsi, il Commissario abbandonava l'incognito e dichiarava in arresto madre e figlia. Nella perquisizione operata nella loro casa venivano trovati altri 140 biglietti falsi.

Le indagini continuano e, con tutta probabilità, si avranno altri arresti nei prossimi giorni.

L'arresto di un rapinatore

Dietro richiesta della nostra Questura, la Polizia di Milano ha tratto in arresto il quarantanovenne Armando Asuini, abitante a Firenze in via Dell'Agnolo 54, quale responsabile dell'aggressione consumata nel mese di luglio scorso in casa di tale Sofia Calò, in via S. Zanobi. Come si ricorderà, due malviventi introdottisi con una scusa in quell'abitazione, tentarono di immobilizzare la Calò, allo scopo di rapinarla. Le grida della donna, fecero, però, accorrere gente e il disegno criminoso andò a monte. Nessuna notizia si ha ancora dell'altro malvivente.

Covoni di grano e paglia distrutti da un incendio

Nel pomeriggio di ieri, mentre nell'aia del colono Vincenzo Mongrivelli, situata in frazione S. Sofia a Cavurraccio, Firenzuola, ferveva la trebbiatura, si sviluppava, forse a causa di qualche favilla sprigionatasi dal fumaiolo della macchina, un furioso incendio che, in breve, distruggeva diversi covoni di grano e di paglia.

Sul posto si recavano i carabinieri del luogo che, coadiuvati da alcuni volenterosi coloni si davano un gran daffare per circoscrivere il fuoco. Sono andati distrutti parecchi quintali di grano e di paglia.

I danni sono stati accertati in circa 250.000 lire.

Alberto Giovannini
Direttore

Giorgio Pucci
Redattore capo responsabile

Alle ore 2 del 14 agosto 1946, munita dei conforti religiosi, e della speciale Benedizione del Santo Padre e di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, si spegneva serenamente

Elisa Malagoli ved. Barbieri

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli Dott. Rag. ERIO; GUGLIELMO con la moglie PAOLA PARISI e la figlia MARY; LIENIDE; Dott. Ing. MIRKO con la moglie AGNESE MANZINI e figli ELISA, GIOVANNI e VITTORIO, e LAURETTA; la sorella AMALIA VIVI.

Firenze, 15 agosto 1946.
Via del Ghirlandaio, 15.

Imp. Tosc. E. Bulli, via S. Gallo 92.

Il Comandante e gli Ufficiali del Distretto Militare di Firenze comunicano con dolore il decesso di

Giacomo Comazzi
Ten. Colonn. nella riserva
in servizio civile

avvenuto il giorno 14 presso l'Ospedale Militare Principale di San Gallo.

Gravi conseguenze di uno stupido scherzo

Nel pomeriggio di ieri, il manovale Giorgio Vinattieri, fu Leonello, di anni 20, abitante in via Lunga 159, si trovava nell'interno delle Officine Ferroviarie di Porta a Prato intento alla cernita di alcuni rottami di ferro, quando un suo compagno di lavoro, certo Cresci, non meglio sul momento identificato, gli giuocava uno scherzo di pessimo gusto. Mentre il Vinattieri si trovava chinato al suolo, gli avvicinava alla persona il tubo di una bombola di aria compressa e quindi ne apriva il rubinetto.

Dalla bombola si sprigionava un potente getto che investiva il disgraziato al basso ventre e all'addome. Il Cresci, veduto il compagno abbattersi al suolo privo di sensi, si dava ad invocare disperatamente al soccorso.

Il Vinattieri veniva raccolto in gravi condizioni e trasportato d'urgenza allo Ospedale di San Giovanni di Dio, dove quei sanitari gli riscontravano la dilatazione degli intestini ed emettevano un giudizio di prognosi riservata.

Del fatto è stato interessato il Commissariato di S. Jacopino i cui agenti hanno iniziato gli accertamenti del caso.

Ciclista investita da un auto

Nelle infermerie chirurgiche dell'Ospedale di S. Giovanni di Dio è stata nel pomeriggio di ieri ricoverata la trentaseenne Antonietta Forcellini, di Salvatore, abitante in via Colletta 17, alla quale, il sanitario di turno ha riscontrato contusioni craniche ed al torace e varie escoriazioni ai ginocchi, giudicata con prognosi riservata.

La disgraziata era stata raccolta dalla Misericordia nel viale Belfiore, dove era stata investita e sbalzata dalla propria bicicletta da un autocarro alleato.

Sono stati scoperti gli autori del furto di via dei Pucci

La Squadra Moile ha arrestato tali Polverosi Mario, fu Alfredo, di anni 55, abitante in Via Senese 167, Cellerini Carlo, fu Giulio, di anni 62, abitante in Via del Casone 23, e Borgioli Napolino, fu Alfredo, di anni 46, abitante in Via Caracciolo 33, responsabili di furto con scarso compiuto ai danni di Bruno Del Carra, uno dei proprietari della ditta « Luigi Romoli e C. ». Il 23 giugno, infatti, il Del Carra, s'accorgeva, passando per via dei Pucci, che i lucchetti del negozio erano stati fatti saltare e, penetrato nel locale, constatava il furto di circa mezzo milione di stoffe.

La refurtiva è stata recuperata.

Sorprese d'udienza

Si è svolto ieri davanti alla sezione feriale del nostro Tribunale il processo contro Piccini Ezio e Pieri Egidio imputati di furto pluriaggravato di un autocarro a danno di Vichi Vittorio. Però, nel corso del dibattimento, avendo gli avvocati difensori Antonio Carrozzini e Giovambattista Toscano dimostrato che il Vichi si era reso colpevole di tentata estorsione a danno dei due imputati, il P. M. dr. Masini ha chiesto la restituzione degli atti per procedere contro il Vichi, mentre il Tribunale ha ordinato l'immediata scarcerazione del Pieri del Piccini, in attesa all'ulteriore corso dell'istruttoria.

Tentata estorsione

Agenti del Commissariato di S. Giovanni hanno tratto in arresto lo studente Sergio Muggelli, di 26 anni, abitante in via Cimabue 32, il quale spacciandosi per agente di P. S. aveva tentato di estorcere denaro ad alcuni venditori clandestini di pane bianco al Mercatino di S. Piero.

Oggetti smarriti

Una signora ha smarrito mercoledì verso le 13, sul ponte del Mugnone una borsetta contenente una somma in denaro, diverse chiavi e le tessere annonarie. La persona che l'ha ritrovata e che è conosciuta dal Commissariato di Rifredi è pregata di restituirla agli intestatari delle carte annonarie.

***

Il dott. Edoardo Quattrucci, ha smarrito ieri tra le ore 17-17,30 nel tratto tra via del Proconsolo, Piazza del Duomo o su una linea tranviaria n. 17, fra via Martelli-Via Venezia, un orologio da polso d'oro, «Universal Watch», caro ricordo di una persona di famiglia. Chiunque l'avesse rinvenuto, è vivamente pregato di riportarlo alla nostra amministrazione. Sarà corrisposta al portatore una adeguata ricompensa.

La temperatura

Minima 22,6 — Massima 32,4

PIAZZA DONATELLO

"Nulla di nuovo da segnalare,,

Il bollettino della Questura reca: « Su Piazza Donatello nulla di nuovo ». Come i « nulla di nuovo » in guerra, anche nel campo della polizia giudiziaria quell'annuncio non significa affatto che la fatica degli indagatori intorno a un delitto rimasto completamente misterioso abbia avuto una sosta vera e propria. Si vuol dire soltanto che non c'è nulla di concreto da poter raccontare alla stampa: o se qualcosa c'è, si tratta di elementi che Questura e autorità giudiziaria ritengono di non poter comunicare al pubblico.

Che di questi fatti, o minimi o gelosi, sia stata fruttifera anche la giornata di ieri non v'ha dubbio. L'andirivieni di agenti e funzionari fra Via San Gallo e Piazza Donatello, e l'apparizione nei corridoi della Questura di figure marginali al delitto ci hanno parlato chiaro. Ma la comunicazione ufficiale, con quel « nulla di nuovo », ha per noi valore di consegna. Se anche questo delitto dovesse finire in un nulla di fatto, ci spiacerebbe assai lasciar supporre, o dire, che la colpa è stata anche nostra.

Ciò che si può affermare, senza patemi d'animo di questo genere, è che la pista più attendibile è quella del « documento ». Rimane misterioso, almeno ufficialmente, il carattere del documento medesimo. In quanto alla via battuta dall'assassino, o dagli assassini, per raggiungere dall'esterno la camera di Gabriella Neri, le opinioni continuano ad essere controverse. Ci sono argomenti per ogni supposizione. Ma la via dello studio Levi seguita ad essere la più quotata.

Un segno eloquente della fluidità della fase in cui ancora si trova il selvaggio crimine è dato dall'accoglienza offerta ieri da un giornale cittadino al pensiero del prof. Leoncini, direttore del Gabinetto di Medicina Legale dell'Università di Firenze: il quale ha detto che, per lui, il cadavere della Neri non aveva in sè nulla che documentasse l'assassinio invece d'una morte naturale. Tema già accennato anche da noi alcuni giorni fa.

Non che, beninteso, il prof. Leoncini abbia inteso contrapporre l'ipotesi della morte per aneurisma alla tesi del delitto. Egli si è limitato a dire quanto gli risultava dallo strettissimo ambito del tavolo anatomico. Tuttavia, l'avere fatto quella dichiarazione un suo valore ce l'ha. In assoluto non si potrebbe, infatti, escludere che il romanzo giallo diventato cronaca fiorentina potesse raggiungere il grottesco della sua perfezione col dover riconoscere che, proprio Gabriella Neri non fu uccisa da nessuno.

Credete che tutti gli elementi attuali su cui si basa il delitto non potrebbero avere una loro spiegazione? Un lettore s'è provato in questo lavoro, e c'è riuscito benino.

Ma per soluzioni così romanzesche, aspettiamo la prova del romanzo.

La tabella di marcia

Numero	Località	Km.	Media 30	Media 34
50	Firenze	0.0	7.00	7.00
63	Prato (autos.)	19.5	7.39	7.36
63	Pistoia	34.5	8.08	8.01
104	Capostrada	37.5	8.15	8.06
941	Piastre	48.1	8.36	8.25
669	Pontepetri	54.1	8.48	8.37
881	M. Oppio	57.1	8.54	8.43
623	S. Marcello	63.5	9.06	8.52
523	Popiglio	70.0	9.20	9.03
254	Cocciglia	79.2	9.38	9.21
150	B. di Lucca	88.2	9.56	9.36
19	Lucca	123.2	11.06	10.37
28	P. S. Pietro	127.7	11.15	10.45
142	M. Quiesa	136.0	11.32	11.00
15	Massarosa	138.7	11.37	11.04
23	Montramito	140.5	11.41	11.08
2	Viareggio	145.0	11.50	11.17

La corsa ciclistica «Liberazione Rione delle Cure»

Per domenica 18 agosto, secondo anniversario della liberazione del rione Cure, viene organizzata una corsa ciclistica per allievi su di un percorso di km. 75, col seguente itinerario:

Partenza ore 15,30: Firenze (Viale P.ssa Clotilde), Piazza Beccaria, Via Gioberti, Rovezzano, Pontassieve, Dicomano, Vicchio, Sagginale, Polcanto, Olmo, Fiesole, S. Domenico, Viale dei Mille (arrivo)

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Comitato organizzatore Circolo B. Giugni, via Boccaccio 38, tutti i giorni dalle ore 18 alle 20 e dalle 21,30 alle 24.

Sono in palio ricchi premi in denaro e vari traguardi a premio durante il percorso.

Successi italiani al torneo internazionale di tennis

LUCERNA, 14.

Gli italiani hanno trionfato anche nella seconda giornata del torneo di tennis internazionale. La signora Bossi ha avuto facile vittoria contro la belga Bernaheim. Ecco i risultati:

Singolo femminile — Bossi (Italia) batte Bernaheim (Belgio) 6-0, 6-2; Wewiers (Lussemburgo) batte Studer (Svizzera) 6-4, 6-0.

Singolo maschile. — Cucelli (Italia) batte Hofstetter (Svizzera) 6-3, 6-1; Canepele (Italia) batte Philby (Inghilterra) 6-1, 6-1; Witton batte Buser 6-4, 6-2; Cochet batte Wodika 6-3, 6-1.

Doppio maschile. — Marcello del Bello, Cucelli (Italia) battono Casutt, Branderberg 6-2, 6-1; Canepele, Kho-Sin-Kie battono Wodika, Vrba 3-6, 6-1, 6-1.

ALLA RARI NANTES

Incontro di pugilato Lucca-Firenze

Sabato 17 alle ore 21,15 avrà luogo una grande riunione di pugilato organizzata dalla SPES, con assoluta novità: « Il ring galleggiante » ed un eccezionale programma.

Piuma: Del Carlo, campione italiano 1946 (R. Lembi, Lucca) contro Billi, 1.a serie (Spes).

Leggeri: Martini, finalista campionato italiano 1946 (R. Lembi, Lucca) contro Rossi, compione toscano 1946 (Usaf).

Medio leggeri: Kid Panara (R. Lembi, Lucca) contro Caini (Spes).

Gallo: Lenci (semifinalista campionato italiano 1946 (R. Lembi, Lucca) contro Angelico (Usaf).

Mosca: Bertuccelli (R. Lembi, Lucca) contro Cafaggi (Spes).

La riunione sarà completata da tre incontri fra dilettanti fiorentini.

Quattro denunzie per sottrazione di grano agli ammassi

Per aver sottratto rispettivamente quintali 4,70 e 6 di grano agli ammassi, i carabinieri addetti alle Squadre di vigilanza per la campagna granaria hanno denunziato all'Autorità Giudiziaria i possidenti Giov. Batt. Bianconcini, di Luigi, di anni 33 e Emo Bacci, fu Cesare, di anni 27, ambedue residenti a Firenzuola.

Inoltre gli stessi militari hanno deferito alla medesima autorità anche certi Ubaldo Marrani, fu Pietro, di anni 46, proprietario di una trebbiatrice e Cesare Benedetti, fu Giovaccnino, di anni 44, conduttore della stessa trebbiatrice per aver mondato il cereale a Bacci senza il prescritto modulo.

Altri sequestri a Lastra a Signa

Nei pressi di Lastra a Signa, una pattuglia di carabinieri ha sequestrato al giovane Luciano Pratelli, di Torquato, di anni 19, 80 pan di ramerino ch'egli aveva aquistato da persona che dichiara di non conoscere per farne commercio illecito ed al quindicenne Giovanni Dini, di Carlo, 9 filoni di pane bianco. Il Dini ha confessato di avere acquistato il pane nella rivendita dell'esercente Vittoria Lardori, situata a Lastra a Signa, per rivenderlo al mercato nero. Verbalizzate le loro dichiarazinoi, i due giovani, unitamente alla Lardori sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Cronaca breve

Ignoti hanno asportato da un'automobile lasciata in custodia nei locali della Sovraintendenza dei Monumenti della nostra città una valigia contenente accessori, un orologio a quadro e l'intero impianto elettrico per illuminazione. Il danno risentito dal proprietario della macchina, che è l'ing. Ferdinando Rossi, di Fioravante, ascende ad oltre 20.000 lire.

Dallo spogliatoio annesso al Circolo «Il Progresso», che ha la sua sede in via Vittorio Emanuele 303, ignoti hanno rubato ai manovali Giuseppe Bencini, fu Guglielmo e Alessio Ciappelli, fu Luigi, i loro portafogli entro ai quali si trovavano delle piccole somme di denaro e documenti vari.

PANORAMA SPORTIVO

CICLISMO

La classica Firenze-Viareggio Tutti i migliori al via

Quasi tutti gli iscritti hanno regolarizzato la loro posizione di partenza.

La punzonatura svoltasi ieri in Piazza Torquato Tasso, in un recinto prospicente il bar Vanzini ha richiamato la consueta folla di appassionati, i quali hanno visto sfilare davanti ai propri occhi le giovani speranze del ciclismo italiano.

E' un vero peccato che l'U.V.I. non abbia prescelto questa bella gara, quale prova di selezione per i campionati mondiali di Zurigo. Peccato perchè l'organizzazione e le cure con le quali era stata improntata la corsa lo meritava.

Sarà per un altr'anno.

La partenza verrà data stamani alle ore 7 precise da Piazza Torquato Tasso di fronte al bar Vanzini.

Per l'arrivo a Viareggio tutto è predisposto e si prevede che tutto proceda nel migliore dei modi.

CALCIO

La partenza dei «viola» per Bibbiena

Stamani alle 9 partiranno alla volta di Bibbiena i calciatori viola che si recano colà per un lungo periodo di allenamento collegiale.

E' certo che nell'incantevole località del Casentino, sotto l'esperta guida di Ara, la nuova squadra « viola » saprà raggiungere una preparazione tale da consentirle il più promettente degli inizi di campionato.

L'allenamento che nel primo tempo consisterà solo di atletica e ginnastica, nonchè di lunghe e salutari passeggiate, avrà termine verso i primi del prossimo mese, epoca per la quale è prevista la prima gara di allenamento dei gigliati.

ATLETICA

La formazione della Nazionale ai campionati europei

La federazione italiana di atletica leggera ha così formato la squadra che parteciperà ai campionati europei di Oslo:

100 metri: Montanari e Cattoni.
200 metri: Monti e Manara.
Salto in alto: Campagner.
400 metri: Paterlini.
Salto in lungo: Pribetti.
Disco: Consolini e Tosi.
Martello: Taddia.
Decatlon: Ossena.
Staffetta 4 per 100: Tito, Montanari, Cattoni, Monti.
Salto in lungo femminile: Piccinini P.
Disco: Cordiale.

Turno delle farmacie

Farmacie aperte dalle 8,30 alle 20,30. — piazza S. Giovanni: Ponte Vecchio; via del Corso: Ciuti; via Porta Rossa: Porta Rossa; via Guelfa: Torrini; via Giampaolo Orsini: Morelli; Piazzale di Porta Romana: Luchi; via Pisana: Foà; via del Prato: Tramonti; viale De Amicis: Marucelli; piazza Dalmazia: Napoli; via Vittorio Emanuele: Notari; piazza S. Ambrogio: Trovanelli; piazza S. Jacopino.

Farmacie aperte dalle 8,30 alle 13. — Settignano: Borri; Due Strade: S. Leone; Peretola: Lazzeri; Castello: Piemontese.

Farmacie aperte dalle 20,30 in poi. — Via Ginori: Codecà; via Bufalini: dell'Ospedale di S. Maria Nuova.

Teatri e Concerti

« Madama Butterfly » al teatro romano di Fiesole

Oggi 15 agosto ad ore 21 nel Teatro Romano di Fiesole verrà rappresentata Madama Butterfly » nella particolare